

## VERSION ITALIENNE ET THÈME

### I : VERSION

Il cielo era ora chiaro, e la neve per terra rendeva ancora più luminoso il pianoro. Sul retro del coro, davanti agli stabbi, dove dal giorno innanzi troneggiava il grande recipiente col sangue dei maiali, uno strano oggetto di forma quasi cruciforme spuntava dal bordo dell'orcio, come fossero due pali infitti al suolo, da ricoprire di stracci per spaventare gli uccelli.

Erano invece due gambe umane, le gambe di un uomo ficcato a testa in giù nel vaso di sangue. [...]

« Certo, i primi servi si alzano con l'alba e per questo l'hanno scoperto solo ora »

Guglielmo si chinò sul cadavere, come se fosse uso a trattare corpi morti. Intinse il panno che giaceva accanto nell'acqua del secchio e deterse meglio il viso di Venanzio. Frattanto gli altri monaci si affollavano spaventati, formando un cerchio vociante a cui l'Abate stava imponendo il silenzio. Tra di loro si fece strada Severino, a cui era affidata la cura dei corpi dell'abbazia, e si chinò presso il mio maestro. Io, per udire il loro dialogo, e per aiutare Guglielmo che aveva bisogno di aver un nuovo panno pulito intriso nell'acqua, mi unii a loro, superando il mio terrore e il mio disgusto.

« Hai mai visto un annegato ? » chiese Guglielmo.

« Molte volte » disse Severino. « E se indovino quello che vuoi intendere, non hanno questo volto, i loro lineamenti sono gonfi.

—Allora l'uomo era già morto quando qualcuno lo ha buttato nella giara.

—Perché avrebbe dovuto far questo ?

—Perché avrebbe dovuto ucciderlo ? Siamo di fronte all'opera di una mente distorta. Ma ora occorre vedere se ci siano ferite o contusioni sul corpo. Propongo di spogliarlo, lavarlo ed esaminarlo. Ti raggiungerò presto. »

E mentre Severino, ricevuta licenza dell'Abate, faceva trasportare il corpo dai porcai, il mio maestro chiese che i monaci fossero fatti rientrare in coro seguendo la strada da cui erano venuti, e che i servi si ritirassero nello stesso modo, in modo che lo spiazzo rimanesse deserto. L'Abate non gli chiese il perché di questo suo desiderio e lo accontentò. Rimanemmo così soli, accanto all'orcio dal quale il sangue aveva debordato durante la macabra operazione di ricupero, la neve intorno tutta rossa, sciolta in più punti dall'acqua che era stata sparsa, e una gran chiazza scura dove il cadavere era stato disteso.

Umberto ECO, *Il nome della rosa*, 1980.

## II : THÈME

J'étendis une serviette à la limite des vagues. Je nageai quelques instants, m'ébrouai violemment et revins m'allonger sous le soleil de dix heures à la limite des vagues.

C'est le plus souvent au soleil – comme une plante toute chlorophyllienne – que j'ai senti monter en moi, à proportion de la chaleur et de la beauté de la lumière quelque chose d'éternel, de foncièrement vivant, un oubli, une gratitude réelle, un sentiment de vie. Je m'endormis.

L'eau montante me mouillant les pieds me tira de mon rêve. Je me levai et étendis ma serviette un peu plus loin, à deux pas du groupe des deux baigneuses et du baigneur. Je m'allongeai de nouveau. Je rêvassais. Entrouvrant les yeux par instants, je vis une des baigneuses – la plus brune, la plus méridionale – qui me regardait. Je lui souris. Elle me sourit.

Le désir est étrange. Tout à coup nous sommes de plain-pied, nous sommes d'intelligence avec un autre corps. Nous nous regardions avec satisfaction et presque camaraderie. Plus tard, elle se leva, entra lentement dans la mer. Elle avait le torse vaste, le corps un peu raide, droit, très marqué dans ses formes – mais ce caractère un peu d'idole, et le dos sportif et hiératique, m'en imposent toujours. Nous nageâmes, nous bavardâmes, nous rîmes.

Rejoignant la crique, nous nous allongeâmes l'un près de l'autre et elle me décrivit ses vacances. Elle était grecque. Elle venait de Paris, se dirigeait avec ses amis vers Bordeaux, puis rejoindrait la Provence, son mari, sa fille avant de regagner la Grèce. Je m'appelais Karl Chenogne. Elle s'appelait Photini Gaglinou. Son mari s'appelait Stephanos Gaglinos. Elle cessa de parler de lui. La peau, mouillée d'une sueur plus salée se faisait plus odorante. Chaque mouvement dégageait des odeurs de plus en plus chargées et de plus en plus désirables.

Pascal QUIGNARD, *Le salon du Wurtemberg*, 1986